

**«IL GRANDE DRAGO FU PRECIPITATO SULLA TERRA»**  
**IL DRAGO E I CRISTIANI, BABILONIA E GERUSALEMME**  
**NELL’APOCALISSE**

Don Franco Manzi

**1. DIO «NON PUÒ RAPIRE. PUÒ SOLTANTO CORTEGGIARE»**

Vorrei iniziare questo incontro sull’Apocalisse di Giovanni in cui dovrò soffermarmi sul mistero del demonio, prendendo le mosse da una citazione di un gustosissimo libretto, «Le lettere di Berlicche» (1942):

«Per noi [demoni] – scrive Berlicche nella sua ottava lettera a Malacoda – un essere umano è innanzi tutto cibo; nostro scopo è l’assorbimento della sua volontà nella nostra, l’aumento, a sue spese, della nostra area di egoismo. Ma l’obbedienza che il Nemico [= Dio] chiede all’uomo è cosa del tutto diversa. Bisogna guardare in faccia al fatto che tutto quel parlare intorno al Suo amore per gli uomini, e intorno al Suo servizio come perfetta libertà, non è (come si vorrebbe allegramente credere) pura propaganda, ma una terribile verità. Egli vuole proprio riempire l’universo di una quantità di nauseanti piccole imitazioni di Se stesso – creature la cui vita, in miniatura, sarà qualitativamente come la Sua, non perché Egli li assorbirà, ma perché le loro volontà si conformeranno liberamente alla Sua. Noi vogliamo mandrie che finiranno per diventare cibo; Egli vuole servi che diverranno infine, figliuoli. Noi vogliamo assorbire, Egli vuoi concedere in abbondanza. Noi siamo vuoti e vorremmo riempirci; Egli possiede la pienezza e trabocca. La nostra guerra ha per scopo un mondo nel quale il Nostro Padre Laggiù [= Satana] abbia attratto in sé tutti gli altri esseri; il Nemico vuole un mondo pieno di esseri uniti a Lui, ma sempre distinti. [...]

Ti sarai spesso domandato perché il Nemico non fa maggior uso del Suo potere di essere sensibilmente presente alle anime umane in qualsiasi grado Egli scelga e in ogni momento. Ma ora tu vedi che l’Irresistibile e l’Indiscutibile sono le due armi che la natura stessa del Suo schema gli proibisce di usare. Il semplice dominare la volontà umana (come la sua presenza sentita farebbe certamente in qualsiasi grado che non fosse il più debole e il più mitigato) sarebbe inutile per Lui. Egli non può rapire. Può soltanto corteggiare. Infatti ha l’ignobile idea di mangiare la torta e insieme di conservarla; le creature devono essere una cosa sola con Lui, ma intanto devono rimanere se stesse» (C.S. LEWIS, *Le lettere di Berlicche* [= I Classici di Dio 11], Padova, Banca Antoniana – Edizioni Martello, 1989, 52-53).

Intraprendiamo il nostro itinerario di quest’oggi all’interno del libro dell’Apocalisse, cercando di approfondire questa acuta intuizione di Lewis sul rapporto grazia-libertà: come Dio riesce ad *attrarci* a sé, rispettando la nostra libertà? E come Satana riesce a *distrarci* da Dio?

## 2. UN «MANUALE DI DISCERNIMENTO SPIRITUALE ED ECCLESIALE»

### *Apocalisse 1,1-3*

Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per rendere noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni. Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino.

Se è letto come un «manuale del discernimento spirituale ed ecclesiale», il libro dell'Apocalisse non ci appare più come uno scritto astruso e lontano dalla nostra vita di tutti i giorni.

Giovanni offre ai cristiani una specie di «griglia di segni». Con questa griglia i suoi lettori potranno confrontare i fatti della loro vita, così da scoprire in essi quelli che sono mandati da Dio come segni di rivelazione.

### *Vangelo secondo Matteo 6,24*

Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona.

Fino alla fine dei tempi, Gerusalemme e Babilonia vivranno insieme nello stesso luogo e nello stesso tempo, come il grano e la zizzania della parabola di Gesù.

### *Vangelo secondo Matteo 13,24-30*

Un'altra parabola [Gesù] espose loro così: «Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania.

Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo”. E i servi gli dissero: “Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla?”. “No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio”».

Proprio per questa ragione, Giovanni cerca di interpretare i segni di Dio, per poter distinguere ciò che nella società del suo tempo appartiene a Gerusalemme e ciò che invece spetta a Babilonia.

## 3. LA VITA A BABILONIA

Vediamo come si vive a Babilonia.

### *Apocalisse 17,3-9*

L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi, con sette teste e dieci corna. La donna era ammantata di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle, teneva in mano una coppa d'oro, colma degli abomini e delle immondezze della sua prostituzione.

Sulla fronte aveva scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli abomini della terra». E vidi che quella donna era ebbra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù.

Al vederla, fui preso da grande stupore. Ma l'angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, con sette teste e dieci corna. La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall'Abisso, ma per andare in perdizione. E gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita fin dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era e non è più, ma riapparirà. Qui ci vuole una mente che abbia saggezza. Le sette teste sono i sette colli sui quali è seduta la donna; e sono anche sette re».

### **3.1. La fase storica: l'ateismo pratico di Babilonia**

I cittadini di Babilonia contribuiscono a costruire un sistema di convivenza caratterizzato sostanzialmente da quello che potremmo definire «ateismo pratico», un modo di vivere chiuso ai valori spirituali.

Questo dato rende molto attuale l'Apocalisse.

#### **3.1.1. *Il demonio***

Liberamente gli abitanti di Babilonia si sono lasciati influenzare dal demonio. L'Apocalisse è tra gli scritti della Bibbia, che parla in maniera più esplicita dell'influsso negativo esercitato sugli uomini dal demonio. In questo libro, il demonio è sempre smascherato nelle sue incarnazioni storiche.

##### *Apocalisse 12,7-9*

Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.

Il campo d'azione del demonio è la terra.

Ma quali sono le forme principali attraverso cui il demonio s'incarna nella storia?

#### **3.1.2. *Le mediazioni storiche del demonio***

Le incarnazioni storiche del demonio sono due «bestie», come le definisce Giovanni.

##### **A) La prima «bestia»: lo stato assoluto**

La prima bestia rappresenta lo stato. Non si tratta dello stato in quanto tale, bensì di un tipo di stato che obbliga i suoi cittadini ad adorarlo e che si arroga così il diritto di essere l'assoluto della vita umana.

La «bestia» rientra nel simbolismo animale: il mondo animale, pur sfuggendo alla piena comprensione degli uomini, rimane soggetto a Dio.

### *Apocalisse 13,1-8*

Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?». Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu permesso di far guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni stirpe, popolo, lingua e nazione. L'adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello immolato.

### **B) La seconda «bestia»: la propaganda politica**

A questa prima bestia ne segue subito un'altra, che rappresenta le innumerevoli forme della propaganda a favore dello stato che vuole farsi adorare al posto di Dio.

### *Apocalisse 13,11-18*

Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. Operava grandi prodigi, fino a fare scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le era permesso di compiere in presenza della bestia, sedusse gli abitanti della terra dicendo loro di erigere una statua alla bestia che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. Le fu anche concesso di animare la statua della bestia sicché quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non adorassero la statua della bestia. Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte; e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome.

Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un nome d'uomo. E tal cifra è seicentosessantasei.

Di volta in volta, la propaganda costringe la gente ad adorare qualche uomo politico, che si crede un dio in terra. Ieri, era Nerone; oggi, è qualcun altro; domani, sarà qualcun altro ancora. I cristiani sono invitati a fare discernimento, per smascherare qual è quel nome propagandato dalla seconda bestia, così da non adorare nessun altro se non Dio.

### **3.1.3. I costruttori umani di Babilonia**

#### **A) I «re della terra»: i centri del potere politico**

Le strutture sono fatte di uomini. Perciò, il profeta punta il dito anche contro i «re della terra», perché pure per mezzo di essi può incarnarsi il demonio.

*Apocalisse 18,9-10*

I re della terra che si sono prostituiti e hanno vissuto nel fasto con essa [= Babilonia] piangeranno e si lamenteranno a causa di lei, quando vedranno il fumo del suo incendio, tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti e diranno: «Guai, guai, immensa città, Babilonia, possente città; in un'ora sola è giunta la tua condanna!».

#### **B) I «commercianti della terra»: i centri del potere economico**

A contribuire alla diffusione della convivenza atea sulla faccia della terra non sono soltanto i governanti, ma anche altre categorie di uomini. In particolare, quando la città di Babilonia si sgretolerà, saranno sconvolti pure i «commercianti della terra», perché, con i loro traffici, anch'essi hanno alimentato l'ateismo di Babilonia.

*Apocalisse 18,11-17a*

Anche i mercanti della terra piangono e gemono su di lei, perché nessuno compera più le loro merci: carichi d'oro, d'argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlato; legni profumati di ogni specie, oggetti d'avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; cinnamomo, amomo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, cocchi, schiavi e vite umane.

«I frutti che ti piacevano tanto, tutto quel lusso e quello splendore sono perduti per te, mai più potranno trovarli!».

I mercanti divenuti ricchi per essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e gemendo, diranno: «Guai, guai, immensa città, tutta ammantata di bisso, di porpora e di scarlato, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle! In un'ora sola è andata dispersa sì grande ricchezza!».

#### **C) I «naviganti»: i centri del potere del terziario**

L'ideale «babilonese» di una vita senza Dio si diffonde anche attraverso i cosiddetti «naviganti».

*Apocalisse 18,17b-19*

Tutti i comandanti di navi e l'intera ciurma, i naviganti e quanti commerciano per mare se ne stanno a distanza, e gridano guardando il fumo del suo incendio: «Quale città fu mai somigliante all'immensa città?». Gettandosi sul capo la polvere gridano, piangono e gemono: «Guai, guai, immensa città, del cui lusso arricchirono quanti avevano navi sul mare! In un'ora sola fu ridotta a un deserto!».

### **3.2. La fase definitiva: la distruzione di «Babilonia, la madre degli abomini della terra»**

La vita all'insegna dell'ateismo pratico è bollata dall'Apocalisse con il nome di Babilonia, la città che, nell'Antico Testamento, ha perseguitato il popolo di Dio.

*Apocalisse 18,1-8*

Dopo ciò, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere e la terra fu illuminata dal suo splendore. Gridò a gran voce: «È caduta, è caduta Babilonia la grande ed è diventata covo di demòni, carcere di ogni spirito immondo, carcere d'ogni uccello impuro e aborrito e carcere di ogni bestia immonda e aborrita. Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato».

Poi udii un'altra voce dal cielo: «Uscite, popolo mio, da Babilonia per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli. Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Pagatela con la sua stessa moneta, retribuitele il doppio dei suoi misfatti. Versatele doppia misura nella coppa con cui mesceva. Tutto ciò che ha speso per la sua gloria e il suo lusso, restituiteglielo in tanto tormento e afflizione. Poiché diceva in cuor suo: Io siedo regina, vedova non sono e lutto non vedrò; per questo, in un solo giorno, verranno su di lei questi flagelli: morte, lutto e fame; sarà bruciata dal fuoco, poiché potente Signore è Dio che l'ha condannata».

Ci chiediamo: cosa rappresenta Babilonia? Nella storia dell'esegesi biblica, si registrano numerose interpretazioni. In realtà, Babilonia può essere ovunque e può rinascere in ogni epoca della storia. Come già aveva intuito sant'Agostino d'Ippona, Babilonia rappresenta la città del male.

## **4. LA VITA NELLA NUOVA GERUSALEMME**

### **4.1. La fase storica: la «fidanzata» Gerusalemme**

Per illustrare l'alternativa alla vita «babilonese», l'Apocalisse ricorre ad un'altra città: Gerusalemme.

Il cammino dei cristiani verso Dio comprende sostanzialmente due fasi: la fase preparatoria, in cui Gerusalemme è immaginata come una fidanzata che si sta preparando a sposarsi con Cristo; e la fase definitiva, in cui si celebra il matrimonio tra Gerusalemme e Cristo.

Nella fase preparatoria, il grande protagonista è Dio, che permette ai credenti e all'intera creazione di partecipare alla vita nuova introdotta da Cristo risorto.

*Apocalisse 21,1-4*

Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

Udii allora una voce potente che usciva dal trono: «Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno il suo popolo ed egli sarà il Dio-con-loro. E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate».

La nuova Gerusalemme – cioè i credenti in Cristo, che vivono con lui e come lui – «ha il tocco di Dio»; è davvero a sua «immagine e somiglianza» (Gn 1,26-27). Proprio perché Dio è amore (1 Gv 4,8.16), Gerusalemme riceve in dono da Dio la capacità di amarlo. Questa azione di Dio spinge la fidanzata a rispondere con amore al suo amore. In particolare, durante il tempo del fidanzamento, Gerusalemme si prepara l'«abito da sposa».

*Apocalisse 19,6-9*

Udii poi come una voce di una immensa folla simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano:

«Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore,  
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Ralleghiamoci ed esultiamo,  
rendiamo a lui gloria,  
perché sono giunte le nozze dell'Agnello;

la sua sposa è pronta,  
le è stata data una veste  
di lino puro splendente».

La veste di lino sono le opere giuste dei santi.

Allora, l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!» [...].

La comunità cristiana, lungo la storia, continua a far del bene. Ma per mezzo degli atti di bontà compiuti dalla Chiesa, è Dio stesso che è all'opera nella storia umana.

Per chi ha gli occhi della fidanzata, è chiaro che nelle buone opere degli uomini Dio si riveli e agisca nella storia. Ma per chi vive a Babilonia, Dio – se c'è – semplicemente si disinteressa dell'umanità.

#### **4.2. La fase definitiva: la «sposa» Gerusalemme**

Nella seconda fase, Gerusalemme, cioè la comunità cristiana, vive per sempre in un rapporto di amore sponsale con Cristo risorto.

*Apocalisse 21,9-11*

Poi venne uno dei sette angeli che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello!». L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

Com'è questa vita sponsale dei credenti con Cristo? È difficile esprimerlo a parole. Per questo motivo, l'autore dell'Apocalisse ricorre a numerose espressioni ridondanti. Parte dalle cose più belle e più preziose dell'esperienza umana e le eleva all'ennesima potenza. Perciò, nella nuova Gerusalemme, tutto è oro e pietre preziose.

### *Apocalisse 21,22-23*

Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.

Nella nuova Gerusalemme, non c'è più un tempio, un luogo sacro dove andare a cercare Dio, perché la presenza di Dio e di Cristo permea l'intera città.

### *Prima Lettera ai Corinzi 15,22-28*

[...] Tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza. Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, perché *ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi*. Però quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

## **5. «BEATO CHI CUSTODISCE LE PAROLE PROFETICHE DI QUESTO LIBRO!»**

Dopo aver contemplato con Giovanni la fine dei tempi, torniamo ai nostri giorni e vediamo qualche suggerimento per vivere bene questo nostro tempo in preparazione dell'incontro definitivo con Dio.

### **5.1. La rivelazione biblica e il discernimento socio-politico**

Anzitutto, il libro dell'Apocalisse ci dà un suggerimento di metodo nell'uso dell'intera Bibbia, Apocalisse inclusa.

### *Apocalisse 22,6-7*

Poi mi disse: «Queste parole sono certe e veraci. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi ciò che deve accadere tra breve. Ecco, io verrò presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro!».

L'Apocalisse è un libro «profetico». Perciò, l'ottica con cui leggerlo non è quella di chi consulta l'oroscopo, per indovinare cosa avverrà nel futuro o per scoprire addirittura come e quando avverrà la fine dei tempi.

Questo, persino Gesù ha confessato di non saperlo.

### *Vangelo secondo Matteo 24,36*

Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre.

D'altra parte, è anche illusorio il tentativo di chi immagina di trovare nell'Apocalisse una specie di «prontuario politico» per costruire la società ideale.

L'Apocalisse dà piuttosto alcuni criteri di discernimento, per verificare se una determinata società è secondo il Vangelo oppure no.



## **5.2. L'«opacità» del mondo**

A rendere delicato il discernimento cristiano è l'«ambiguità» o l'«opacità» del mondo. Dobbiamo prendere coscienza che – come ci rivela Dio attraverso l'Apocalisse – determinate forme di convivenza sociale possono diventare delle vere e proprie strutture demoniache.

## **5.3. La conversione alla visione cristiana del mondo**

Per riuscire ad operare il discernimento tra Babilonia e la nuova Gerusalemme, occorre convertirsi sempre di nuovo ad una visione cristiana della vita.

Gli uomini possono lasciarsi attrarre dallo Spirito di Gesù Risorto (cf Gv 12,32), oppure possono lasciarsi trascinare dal demonio e da tutte le sue varie mediazioni terrene, finendo per vivere come se Dio non ci fosse. Ma in chi vive in questo secondo modo – avverte l'Apocalisse –, anche i segni di Dio più straordinari non provocheranno alcun miglioramento.

*Apocalisse 9,20-21*

Il resto dell'umanità che non perì a causa di questi flagelli, non rinunziò alle opere delle sue mani; non cessò di prestare culto ai demòni e *agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare*; non rinunziò nemmeno agli omicidi, né alle stregonerie, né alla fornicazione, né alle ruberie.

*Vangelo secondo Giovanni 12,32*

«Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me».